

# **Archivi negati, archivi “supplenti”: le fonti per la storia delle stragi e del terrorismo**

Bologna, Cappella Farnese, Palazzo d'Accursio, 13 giugno 2011

*Intervento di*

**Claudio Santini, Fondazione dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna**

Archivi negati, archivi supplenti, patrimoni privati con preziose testimonianze per la storia delle stragi, del terrorismo, dei depistaggi dei corpi separati dello Stato e, in quest'ambito, il ruolo svolto dai giornalisti come testimoni della cronaca che si fa storia e fonti primarie della memoria collettiva. In modo particolare nel Caso Ustica nel quale la funzione svolta dalla stampa è stata resa di pubblico e popolare dominio dal film “Il Muro di Gomma” di Marco Risi con la collaborazione, nella sceneggiatura, di Andrea Purgatori, inviato del Corriere della Sera: una pellicola che si è prospettata subito come la versione italiana del Caso Watergate con Bob Woodward e Carl Bernstein.

Il tema “Ustica e i giornali” è stato curato dapprima dall' Associazione dei familiari che ha raccolto circa tremila articoli con opera meritevole di volontariato.

Il progetto - per dare organicità al materiale - è passato quindi all' Ordine dei Giornalisti dell' Emilia Romagna ed è giunto infine alla Fondazione dell' Ordine, nata recentemente per curare la formazione ma anche per promuovere iniziative di studio e di confronto con altre realtà nell'ambito delle discipline connesse alla professione del giornalista.

Vediamo brevemente come questo progetto ha preso corpo.

E' stato dapprima cercato un collaboratore particolarmente esperto che è stato individuato in Letizia Magnani, vincitrice di una borsa di studio nell' ambito del premio "Silvano Cardellini" e laureata con una tesi sul giornalismo in guerra.

E' stata quindi rivolta richiesta ai giornali per l'accesso ai loro archivi digitali e l'appello è stato raccolto da molti (da Repubblica, al Corriere, Ansa, Adnkronos...) cui si sono aggiunti siti internet fra i quali spicca “www.stragi80.it” dove si trovano numerosi documenti e specifici dossier.

Il materiale si è così ampliato a 5710 articoli, dal 1980 ad oggi, dei quali più di 3000 fra il 1989 e il 1991.

Dentro c'è tutto: la cronaca, il racconto, l'emozione, la tecnica. Ci sono le interviste ai protagonisti e le indiscrezioni, la trafila delle inchieste, il resoconto dei depistaggi. E' la storia di una Italia che è cambiata, che si è evoluta, che forse ha dimenticato, ma che non si è mai rassegnata e se c'è stata questa lodevole pervicacia lo si deve anche al lavoro dei giornalisti oltre che al costante impegno dell'Associazione dei familiari delle Vittime.

In questo quadro, tutto il materiale raccolto è stato catalogato e suddiviso per temi-dominanti che sono stati identificati in: cronologia dei fatti e della narrazione giornalistica, il "racconto sul tamburo", gli anni Ottanta e "la nebbia", lo scontro con le istituzioni e la nascita dell'Associazione. Quindi "dieci anni e poche certezze", il muro di gomma, le "aquile nella tempesta", le "bugie dei militari" infine "altri inquietanti dettagli", il quinto scenario, il 2000...ovvero il "lento oblio", per concludere con "nuovi lavori di inchiesta".

Si sono aggiunte le interviste ai giornalisti che hanno scritto negli anni della vicenda e in alcuni casi (solo un paio) si è trattato di vere e proprie conversazioni; per lo più, invece, si è preferito mandare più o meno la stessa base di domande a tutti per avere un corpus di risposte in qualche modo omogeneo da analizzare e valorizzare. Hanno offerto così il loro contributo: Andrea Purgatori, Daria Lucca, Giovanni Maria Bellu, Daniele Mastrogiacomo, Marco Tavasani, Alessandro Farruggia, Sandro Acciari, Fiorenza Sarzanini, Fabrizio Colarieri, Giampiero Marrazzo.

Ora il materiale è pronto e prospetta una lettura analitica e critica dell'evento e offre preziose e circostanziate possibilità d'accesso alle fonti narrative e informative anche attraverso gli archivi storici che sempre più giornali aprono ai lettori.

Cerca uno sponsor per la pubblicazione in carta e in DVD e il convegno di Bologna si prospetta come una buona occasione per lanciare l'appello.

Un cenno conclusivo – a questo punto - ai risultati (non ancora definitivi) ai quali è giunta Letizia Magnani nell'analisi sull'atteggiamento della stampa italiana sul Caso Ustica.

Il giornalismo è una pratica nella quale le notizie "durano poco" : Ustica fa eccezione. Solo in alcuni e rari casi poi c'è stata radicalizzazione: certo si capisce oggi quali fossero le scelte a monte, si scorge che alcuni giornali erano più vicini ad alcune fonti, altri ad altre; ma su Ustica non ci sono posizioni preconcepite o di campo. E questo è un caso più unico che raro nel giornalismo italiano.

Dall'esame del materiale giunge infine la conferma della certezza che i giornali possono essere (e sono) fonte di analisi per la storia ed il Caso Ustica è emblematico sia per la ricostruzione del

mestiere che sottende alla stesura delle notizie (quindi per la storia del giornalismo) sia per il rigore testimoniale della cronaca della vicenda (e quindi per la storia recente).

Con un’ ultima annotazione: il lavoro del giornalista è cambiato e sta cambiando in maniera veloce e radicale eppure - come l’analisi tenta di dimostrare – è stato e resta una delle poche armi di difesa del singolo rispetto al potere: di qualunque potere si parli, politico, certo, ma anche militare. E in quest’ottica deve essere il “cane da guardia” contro chiunque voglia negare o mistificare fatti, evidenze, realtà perché una società pienamente democratica non può fare a meno di un giornalismo consapevole, maturo, onesto e, aggiungiamo noi, preparato.